

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che:

la regione Marche ha emanato la legge regionale n. 34 del 5 agosto 1996 nella quale, all'articolo 5, si prescrive che gli aspiranti candidati a nomine o designazioni in organi statutari od organi ed organismi regionali delle Marche sono tenuti a presentare una relazione nella quale, oltre ad indicare i motivi che giustificano la candidatura, debbono dichiarare di non appartenere a logge massoniche;

questo è un grave *vulnus* alla libertà di pensiero e di associazione, garantite dalla nostra Costituzione, al pari del principio di uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge;

sembra invece che il legislatore marighiano abbia ritenuto che l'appartenenza ad una loggia massonica equivalga *tout court* alla pendenza di carichi o di condanne penali, così come chiaramente si ricava dalla lettera f) del medesimo articolo 5, ove si chiede al candidato di dichiarare l'assenza di motivi ostativi derivanti da soggettiva posizione penale, civile o amministrativa;

purtroppo sembra che il giudizio di grave e discriminante disvalore espresso dalla regione Marche sia pienamente condiviso dal Governo, poiché la Presidenza del Consiglio dei ministri non ha inteso esercitare, ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione, la facoltà di rinvio al consiglio regionale per nuovo esame di una norma così palesemente anticonstituzionale e discriminatrice;

il consiglio regionale ha infatti approvato la legge nella seduta del 16 luglio 1996

e nella stessa data il testo è stato trasmesso al Commissario di Governo che ha apposto il suo visto in data 5 agosto 1996;

non appare superfluo ricordare che la nostra Costituzione, tra le più garantiste del mondo, fu elaborata dall'Assemblea costituente presieduta da Meuccio Ruini, massone così come Mario Cevolotto, Ugo Della Seta, Giuseppe Chiostergi, Roberto Bencivenga, Cipriano Facchinetti, Arturo Labriola, Vittorio Emanuele Orlando ed altri —;

quali provvedimenti intendano assumere e quali chiarimenti possano dare in merito a quanto esposto, stante che la regione Marche, con le sue disposizioni normative, ha lesso la libertà di pensiero e di associazione dei cittadini, costituzionalmente garantite.

(2-00315) « Scoca, Parenti, Sgarbi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

nel corso delle celebrazioni per la giornata mondiale del risparmio 1996, il Ministro del tesoro ha preannunciato l'imminente emanazione di un proprio decreto delegato avente per oggetto l'organico e definitivo riordino delle disposizioni in materia di privatizzazioni bancarie e, segnatamente, la definizione di nuove disposizioni per le dismissioni dei pacchetti azionari delle Casse di risparmio spa da parte delle fondazioni;

nel preannunciare quanto sopra, il Ministro del tesoro ha, altresì, illustrato le linee del suo progetto di riforma, che mira a ridefinire il ruolo delle fondazioni, trasformandole in persone giuridiche private con finalità sostanzialmente assistenziali e culturali, sospendendole a dismettere il controllo delle società bancarie anche attraverso incentivi fiscali sulle dismissioni;

appare evidente la necessità di conservare alle fondazioni un'adeguata autonomia entro la quale esse stesse possano decidere in che misura continuare a de-

dicare le proprie risorse a sostegno della banca, ovvero disinvestirle per accrescere il reddito da destinare alle attività culturali e sociali (nei settori della cultura e dell'arte, dell'istruzione e della ricerca scientifica, nonché della sanità e dell'assistenza);

la storia e la tradizione delle Casse di risparmio e delle stesse fondazioni, in quanto eredi delle funzioni socio-culturali precedentemente esercitate dalle Casse medesime, rappresentano un patrimonio inalienabile delle comunità nelle aree territoriali di riferimento;

già alcune fondazioni, di origine istituzionale, come, ad esempio, quella di Udine e di Pordenone, hanno dato vita alle rispettive assemblee e agli organismi di gestione, in essi includendo soggetti pubblici e privati (enti territoriali, università, aziende ospedaliere, ordini professionali, organizzazioni economiche, forze sociali, eccetera), con ciò rappresentando in seno alla fondazione l'universo delle forze vive dell'economia e della cultura dei rispettivi territori;

è grave il rischio che la determinazione per legge dell'obbligo a procedere alla dismissione del pacchetto azionario — aggravato ulteriormente nel caso venisse altresì definito un preciso termine di scadenza — potrebbe favorire movimenti speculativi, che si tradurrebbero in un sensibile depauperamento del valore delle fondazioni e delle Casse di risparmio —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile contemplare, nel prossimo decreto delegato, forme di parziale e, comunque, graduale disinvestimento delle partecipazioni bancarie, lasciando opportuni margini decisionali alle stesse fondazioni e favorendo, semmai, la costituzione di poli bancari nazionali ed internazionali coordinati, tali da salvaguardare anche le specificità degli istituti bancari medio-piccoli.

(2-00316)

« Collavini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i

Ministri per i beni culturali e ambientali, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente, per sapere — premesso che:

la cosiddetta « via Francigena » risulta essere un preziosissimo itinerario (per lungo tratto in territorio italiano) che, descritto letterariamente fin da prima dell'anno 1000 e testimoniato da innumerevoli monumenti, permetteva ai pellegrini di raggiungere Roma da Canterbury e, mediante diramazioni e collegamenti, da ogni altra località dell'Europa e quindi di raggiungere — attraverso Roma — il porto di Brindisi e la Terra Santa;

lungo tutto il tracciato di tale « via Francigena », e maggiormente negli ultimi duecento chilometri prima di Roma, sono abbondantemente presenti e visibili tratti dell'antica strada, chiese, monasteri, luoghi di accoglienza ed altro, conferendo così a questo percorso — oltre al primario e fondamentale significato di testimonianza della fede e della religiosità dei milioni di pellegrini che l'hanno utilizzato nei secoli trascorsi — altri rilevanti significati di carattere « laico »;

la presenza di tanti monumenti e vestigia storiche, nonostante il tempo e l'incuria ne abbiano decimato il numero e resa precaria la conservazione, fa della « via Francigena » un vero e proprio itinerario culturale, storico, architettonico ed artistico da salvaguardare, come anche dichiarato dal Consiglio d'Europa e dall'Unesco;

i pellegrini, diretti a Roma o in Terra Santa, antesignani dei moderni turisti (molto più dei legionari romani e degli invasori barbarici), avevano una particolare motivazione — quella religiosa — che ancora oggi anima chi si dirige verso i luoghi di culto, quali i santuari eccetera, così come coloro che raggiungeranno Roma in occasione del grande Giubileo del 2000. Per questi pellegrini-turisti la « via Francigena » rappresentava la via obbligata da percorrere, perché più diretta, meno rischiosa e più dotata di luoghi di acco-

gienza (alla cui costruzione e manutenzione, prima ancora di locandieri o alberghatori, provvidero gli ordini monastici, le confraternite religiose ed i cavalieri templari) che ne fanno ancora oggi un itinerario con caratteristiche di grande e particolarissimo interesse turistico e culturale;

la « via Francigena » si intersecava con altri percorsi di valore religioso (per esempio quello verso Santiago di Compostela) e raccoglieva lo sbocco di altre vie Romee provenienti dai Paesi cristiani d'Europa — quali Germania, Ungheria, Polonia — tale da renderla naturale crocevia di culture, lingue e commerci. È stata quindi un embrionale ma essenziale tessuto connettivo dell'Europa, rappresentando anche un legame unificante per tutte le popolazioni della penisola italiana;

fino all'inizio di questo secolo i pellegrini ed i turisti diretti a Roma dovevano necessariamente percorrere tutta o parte della « via Francigena », giungendo all'Urbe dopo aver visitato località minori, ma di grande significato culturale e monumentale, quali Siena, Orvieto e Viterbo, per citare solo le ultime tre fondamentali tappe prima della « Città eterna » —:

quali siano le iniziative pubbliche in atto a tutela dei beni storico-artistici e per la valorizzazione turistica della « via Francigena », quali quelle programmate o ipotizzate e lo stato dell'attuale *iter* deliberativo e approvativo delle stesse, ovvero se esse siano in corso ed in quale fase di attuazione;

se il Governo sia a conoscenza delle molte iniziative che sono state proposte in questi ultimi mesi, anche da privati, perché lungo la « via Francigena » siano effettuati degli interventi di recupero e valorizzazione che possano renderla realmente fruibile sotto il profilo culturale e turistico, perseguendo importanti obbiettivi quali: *a)* creare forti potenzialità di attrarre una parte consistente dei milioni di persone attese in occasione del grande Giubileo del 2000, tenuto conto dell'opportunità che la città di Roma non corra il rischio del collasso a causa dell'impatto derivante da

un enorme afflusso di visitatori totalmente concentrato nelle sue strutture di accoglienza e trasporto; *b)* fornire alle aree interessate una importante occasione di rinascita anche economica, necessità strettamente correlata con l'esigenza che tali interventi servano a salvare dall'abbandono luoghi di grande valore religioso, storico e culturale;

se sia parimenti a conoscenza del fatto che tutte queste pur lodevoli iniziative non hanno però trovato finora un indirizzo unitario di coordinamento e di scelta di priorità, rischiando spesso di bloccarsi di fronte a difficoltà burocratiche o finanziarie, o di confinarsi nella frammentarietà o nel localismo;

se il Governo non ritenga opportuno assumere appropriate iniziative per la riscoperta — sia in chiave turistica che per la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio monumentale ed artistico e per contribuire allo sviluppo socio-economico dei territori interessati — degli antichi itinerari, che per tanti secoli hanno consentito la mobilità delle persone, la circolazione delle idee, l'integrazione delle culture, lo sviluppo dei commerci e se, in maniera specifica e prioritaria, non ritenga opportuno assumere iniziative in previsione del grande Giubileo del 2000 a favore della « via Francigena »;

se il Governo non reputi che:

a) il programma di interventi da realizzare lungo il percorso della « via Francigena », con particolare riguardo al tratto che da Siena giunge alle porte di Roma, debba attuarsi per quanto ritenuto prioritario ed urgente nel quadriennio 1997-2000, per poi trovare completamento nei successivi anni, integrandosi nei futuri più generali programmi per il turismo, per i beni culturali, per la difesa dell'ambiente eccetera;

b) la realizzazione di tale programma potrebbe non richiedere — almeno per la prima annualità — il reperimento di nuove risorse, qualora per interventi immediatamente cantierabili si facesse ri-

corso ad una accorta riprogrammazione delle disponibilità dei bilanci dello Stato, delle regioni delle province e dei comuni, nonché dei fondi strutturali dell'Unione europea sulla base di criteri eventualmente stabiliti in sede di conferenza Stato-regioni o attraverso vari strumenti di programmazione economica (deliberazioni Cipe eccetera);

c) l'apporto dei contributi privati, di cittadini, società, fondazioni eccetera potrebbe essere stimolato e favorito mediante apposita campagna d'informazione, nonché con strumenti di incentivazione fiscale, utilizzando inoltre il ricorso al *project financing* ovvero a strumenti già noti quali i Boc ed i Bor o la promozione di un apposito «fondo etico»;

d) onde facilitare l'utilizzo del co-finanziamento comunitario, potrebbe essere opportuno stimolare le regioni a riprogrammare i rispettivi Docup e Pop, così da destinare parte delle risorse ancora inutilizzate per finanziare interventi in linea con gli obiettivi sopra descritti, prevedendo l'erogazione di contributi a fondo perduto nella massima misura consentita dalle normative comunitarie e nazionali anche per iniziative promosse da privati che comportino recuperi, restauri, riutilizzi, valorizzazioni di edifici storicamente legati al percorso millenario della «via Francigena»;

e) per gli interventi, anche privati, di maggior impegno finanziario e per quelli interessanti territori di almeno due Regioni, nonché per le iniziative di promozione, divulgazione e approntamento di prodotti multimediali o di collegamenti telematici o informatici, riguardanti l'intero percorso della «via Francigena» o significativi tratti di essa, potrebbe essere opportuna la predisposizione di un apposito Pom «via Francigena», con procedura attuativa estremamente semplificata e priorità assegnata alle iniziative immediatamente cattierabili;

se infine, tutto ciò considerato, il Governo non ritenga necessario adoperarsi affinché la commissione dell'Unione europea per il prossimo quadriennio preveda una azione pilota finalizzata a sostenere un programma integrato di recupero, promozione e valorizzazione delle risorse ambientali, culturali, turistiche e produttive – anche tramite pacchetti integrati per le aree territoriali attraversate dalla «via Francigena» – recependo le proposte di risoluzione che sono state depositate presso il Parlamento europeo.

(2-00317) « Ostillio, Fioroni, Raffaelli, Saraca, Bressa, Giordano, Sanza, Danese, Baccini, Giulietti, Ciani, Becchetti, Pistone, Casinelli, Savarese, Panetta, Fabris, Scoca, Follini ».